ANNO V. Udine 31 Marzo 1867 N° 13

# LA INDUSTRIA
## ED IL COMMERCIO SERICO

Per UDINE sei mesi anticipati } ...... it.L. 6. —
Per l'Interno » » » }
Per l'Estero » » » ....... » 8. 50

**Esce ogni Domenica**

Un numero arretrato costa cent. 20 all'Ufficio della Redazione Contrada Savorgnana N. 127 rosso. — Inserzioni a prezzi modicissimi — Lettere e gruppi affrancati.

I signori abbonati che sono ancora in difetto di pagamento, sono pregati di rimettere l'importo alli signori *Jacob* e *Colmegna*, per non obbligarci in caso diverso a sospender loro la spedizione del giornale.

L' AMMINISTRAZIONE.

### Allevamento dei Bachi.

—

Nei lunghi e continuati miei studj sull'Atrofia petecchiale ebbi sovente ad osservare che gl'istessi fenomeni si ripetevano tutte le volte che verificavasi il concorso di certe cause speciali, qualunque *si fosse la provenienza del seme serico*, ch'io sottoponeva agli esperimenti.

Ciò valse a persuadermi che evitando la concorrenza di queste date cause v'era modo di sottrarre il baco, se non del tutto, almeno in massima parte all'influenza del morbo, il di cui sviluppo veniva da esse in sommo grado favorito. È sulla base di questi esperimenti che vengo in oggi ad esporre alcune mie idee, ed a tracciare delle norme, non immeritevoli forse dell'attenzione di diligenti bachicultori, seguendo le quali, ho sempre ottenuto un ottimo risultato.

L'atrofia petecchiale, da altri denominata *pebrina*, veste il carattere e segue le fasi dei miasmi e d'ogni altra malattia epidemica o contaggiosa. Intensa e sterminatrice nella sua prima invasione, si affievolisce gradatamente nelle successive riapparizioni, non senza però dar luogo di tratto in tratto a subitanee ed inattese recrudescenze, finchè seriamente combattuta, mi sia permesso il termine, s'acclimatizza ed assume il carattere sporadico.

Precursore e causa primitiva della pebrina è stata la crittogama, che ha la sua origine nello sbilancio di certe condizioni telluriche ed atmosferiche. Questo sbilancio agì da principio sui bulbi e sulle radici di talune piante, si estese poscia sotto forme modificate alle fibre ed alle foglie dei seminati, dei fiori, e degli alberi, attaccando per *nostra sventura* con maggior forza e persistenza i più nobili e più preziosi tra questi, la vite e il gelso.

La prima apparizione della crittograma ci venne segnalata molti anni or sono dall'Inghilterra, ove privando l'Irlanda del più comune cibo del povero, la *patata*, ovvero sia *pomo di terra*, la fame ne decimò la popolazione. Percorse il continente Europeo nella direzione di occidente verso oriente.

La *pebrina* poi partendo dal Portogallo e dalla Spagna, e seguendo sempre le orme della crittogama in tutti i paesi serici, passò dall'Europa nell'Asia, spingendosi fino alle più lontane spiaggie dell'India e della China.

Dopo breve sosta, vallicato il mare, raggiunse le Isole Iapponiche, ultimo lembo di terra su cui si coltiva il gelso, e il baco, e dove probabilmente avranno fine le sue devastazioni.

E parlando della proteiforme crittogama, all'attento e studioso agricoltore non devono essere sfuggite le traccie che lascia sulle foglie del gelso, traccie che appariscono marcatissime verso la fine di giugno e meglio ancora nel mese di luglio, e che segnano il progressivo sviluppo della malattia.

A coloro però, che non si avessero finora prestato attenzione dirò, che al trasudamento viscoso della foglia, primo sintomo dell'infermità, sussegue una venatura tra il piombo e il nero, poscia un'orlatura di tinta bruno-castagno, finalmente una fioritura biancastra sul rovescio della foglia.

I sintomi dell'atrofia del baco e le petecchie che si manifestano sul suo corpo, sono ormai troppo conosciuti agli educatori perchè io non ne ommetta la descrizione.

Accennerò soltanto che negli anni in cui infierisce l'atrofia è più intensa la malattia del gelso e della vite. L'anno scorso mancarono in Friuli quasi del tutto i raccolti dell'uva e dei bozzoli. La malattia della vite e del gelso era assai più forte dell'anno antecedente che diede vino e seta in abbondanza.

Abbiamo adunque foglia e baco entrambi infetti. La prima, perchè ammorbati gli umori del gelso; il secondo, perchè malsano il cibo apprestatogli.

*Conseguenza poi della primitiva infezione* del baco, è l'infezione del suo seme, che incarna e propaga il morbo di generazione in generazione, *come la rachitide, la sifilide e la scrofola* e che come queste noi possiamo col mezzo di paliativi combattere con qualche successo, non mai però togliere dalla radice.

Occorrono quindi due specie di cura, l'una del gelso, l'altra del seme.

La cura del gelso è un impresa assai ardua, sia che si voglia medicare il tronco, oppure la foglia.

Per medicare il tronco bisognerebbe scalzarlo in giugno, spargervi il rimedio sulle radici, coprirle poscia di nuovo colla terra, e lasciare che la decomposizione chimica che ne sussegue, agisca nel corso dell'anno sulla linfa assorbita dal gelso e ne corregga la viziatura.

V'ha chi propose la sostituzione dei gelsi chinesi ai nostri, che si ritengono degenerati. Ma la malattia non è forse già da tanti anni anche in China?

Infetti questi, infetti quelli, tanto vale tenere i nostri senza caricar di nuove spese l'Agricoltura già abbastanza estenuata.

Anche alla foglia non può essere applicata che una cura esterna, prima o dopo *recisa* dall'albero. In ambi i casi riuscirebbe dispendiosissima e di nessun vantaggio per la mancanza del tempo materiale necessario all'azione salutare del farmaco.

Meno difficile è la cura del seme. V'ha chi oppone l'impossibilità di curarlo sostenendo che i rimedi esterni rimangano inefficaci.

Tale supposizione è erronea. Il guscio dell'uovo ha i suoi pori, che si ristringono e si dilattano e poi quali trasuda. La semente a diverse epoche dell'anno cala e cresce in peso; si asciuga e si ringonfia.

Quando il germe dell'uovo si mette in movimento, nasce entro il guscio una operazione chimica, che *favorita da un grado elevato di calorico* ha per risultato la vivificazione e trasformazione della materia.

Ora chi potrebbe asseverare con certezza che l'antidoto introdottosi pei pori del guscio sotto l'azione espansiva del calore non paralizzi almeno in parte il pus venefico della *pebrina*, durante il graduale sviluppo dell'embrione?

Il difficile stà nel trovare il farmaco. Il caso me ne ha fatto scoprire uno, che adoperato nella debita proporzione e nella stagione opportuna mi ha dato quasi sempre bellissimi risultati. Una sol volta in tante ebbi a lamentare dei guasti nelle partite medicate e questi sono attribuiti ad errori commessi dagli educatori durante l'allevamento, anzicchè all'inefficaccia del rimedio. Difatti i bachi morirono di tutt'altro malore che di asfissia o di petecchie.

Non si creda però ch'io voglia arrogarmi il vanto di saper vincere e fugare la pebrina. Tutt'altro. È un nemico ch'io non pretendo di annichilire, ma dal quale cerco soltanto di diffendermi. Egli è propriamente il caso di dire col gran Cantore:

E per tua gloria basti
Il poter dir « Che meco un dì pugnasti. »

La questione del ritrovato valevole a combattere l'oidio sulla vite fu assai più semplice, ciò nulla meno anch'essa non ebbe che una soluzione parziale.

L'azione dello zolfo si ristringe alla medicatura del grappolo che riacquista tanta forza da giungere a una *discreta maturità*.

Ma la vite resta sempre più o meno ammalata secondo la sua qualità più o meno sussettibile all'infezione, secondo il terreno e l'atmosfera più o meno ammorbati. Ciò nulla ostante il viticultore se ha la fortuna che le solforazioni sieno susseguite da *giornate calde*, e serene, da *tempo asciuto* e da notti abbondanti di rugiada, vede riempirsi le sue botti di vino sano, il quale tutto al più avrà un lontano odore e sapore di zolfo.

Per riguadagnare il raccolto serico le operazioni sono più complicate. Abbiamo foglia, seme e baco infetti. Bisogna agir su tutti; però sul baco non si può agire che con un buon governo.

Non credo che la scienza arriverà così presto al punto di medicarlo internamente, e se ci si avesse da arrivare, mi pare che oggi siamo ancora così lontani che forse all'epoca della scoperta del rimedio, la malattia avrà già cessato di esistere. Per ora ci basti di tentare la medicatura del seme e chi pur lo volesse anche quella della foglia, onde infondere al baco tanto vigore da filare per benino il suo bozzolo, lasciando ai misteri della natura l'arduo compito di far scomparire del tutto i miasmi che ha creato.

Ma la mala riuscita del raccolto non devesi sempre ascrivere al morbo dominante. Il più delle volte dobbiamo attribuirla alla nostra trascuranza nel porre in pratica le norme del buon governo del baco, alla leggerezza con cui sopracarichiamo di bachi le nostre bigattiere, alla mania che in qualche anno ci ha invasi di porre troppo presto il seme all'incubazione.

Mi sento dire da taluni che chi ritarda l'allevamento si espone ai soffochi della stagione troppo inoltrata, che le prime galette sono le migliori, che quando i bozzoli compariscono in massa sul mercato i prezzi ribassano.

Avvi in ciò una parte di vero, ma vi è il modo di salvare, come si vuol dire, la capra ed i cavoli.

Quando papà *Dandolo* lasciava aperte al pubblico le sue bigattiere in Varese, non faceva mai schiudere il seme avanti i primi di maggio. A *metà giugno sgallettava*.

I contadini invece mettevano a nascere a S. Marco e non adoperando stuffe e cammini, la piena del raccolto aveva luogo da 25 giugno a 10 luglio.

Il buon governo iniziato dal Dandolo, la pulizia, la ventilazione gli garantivano l'esito de' suoi allevamenti. Mai i soffochi lo sorpresero. I guasti nascevano nelle partite degli altri educatori che maturavano nella seconda quindicina di giugno ed in luglio. Le gallette migliori erano nè le troppo primaticcie, nè le troppo tardive.

Noi in oggi presi da un panico ingiustificabile mettiamo all'incubazione alla metà di aprile.

Dico panico ingiustificabile, perchè le bigattiere ben dirette ci danno i bozzoli in trenta, al più in trentacinque giorni.

Portando la nascita del seme dai tre agli otto maggio, si sgaletta nella prima quindicina di giugno.

A quest'epoca non ci sono soffochi, nè la malattia si è peranco spiegata per bene sulla foglia

del gelso; il baco trova in essa un nutrimento sostanzioso, essendo la foglia già matura e fila un bozzolo consistente e ricco di seta. Avviene tutto il contrario quando il baco nasce in aprile. Giunto alla quarta muta trova foglia ancor troppo meschina, povera di resina e di zucchero, sopracarica di linfa che lo snerva. Tesse un bozzolo debole, floscio, di nessuna rendita. Ma vi ha di più. Il giornale delle mie bigattiere che ho tenuto diligentemente pel corso di sedici anni, mi ha istruito, che nel mese di maggio e più spesso nella seconda che nella prima quindicina hanno luogo dei tempi sirocosi i quali perdurano dai dieci ai quindici giorni. Prudenza esige di avere a quell'epoca i bachi nelle prime età.

Ciò facendo occupano poco spazio, il consumo delle legna è limitato, il pericolo di abuso delle stuffe e dei cammini è minore, le sottrazioni dei letti si eseguiscono senza grande incomodo, il baco dormendo sul netto supera sollecitamente le mute, l'atmosfera esterna già abbastanza raddolcita permette una salutare ventilazione, è tolta la causa della fermentazione, e quindi dello sviluppo del gaz acido carbonico nelle bigattiere.

Avendo ancora la maggior parte dei locali in libertà è agevole l'asciugamento della foglia, che si fosse obbligati di raccogliere bagnata.

Con queste norme difficilmente la pebrina e il calcino riusciranno a far guasti di entità nelle bigattiere e noi torneremo ad avere degli abbondanti raccolti di bozzoli.

Restami di parlare della qualità delle sementi.

Per ora la base dell'educazione deve formarla il seme giapponese, il quale sebbene leggermente infetto, continua ancora a dare un risultato superiore a quello di qualsiasi altra provenienza.

Ma contemporaneamente dobbiamo rivolgere tutta l'attenzione alle razze indigene gialle, che quà e là hanno vittoriosamente resistito all'azione sterminatrice dell'atrofia petecchiale.

Cinque anni fa avvertii uno dei primi all'esistenza della malattia nel gelso, quando i più distinti bacologi la mettevano in dubbio o la dinegavano, sostenendo che l'infezione fosse esclusivamente nel seme e nel baco.

Incoraggiato dai successi di ripetuti esperimenti azzardai la profezia che un giorno forniremo il seme di bachi delle nostre razze all'Oriente, il quale ci renderà una parte dei molti milioni da noi impiegati pel corso di tanti anni in acquisti di seme serico.

Sebbene l'epoca non è ancora vicina, tutto oggi fa ritenere che si abbia colpito nel segno.

L'anno scorso poco era in Europa il seme giallo indigeno. Le razze erano ancora troppo stremate.

Gli odierni ragguagli degli stabilimenti per le prove precoci ci fanno edotti che questa volta moltissimi sono i campioni gialli europei e che in generale promettono bene.

Anche il Friuli ha buona provvista di seme giallo nostrano confezionato sulle non lontane montagne alpine.

La ricomparsa di queste razze dà a divedere ch'esse cominciano a rialzarsi e che la pebrina va cedendo in intensità.

Coraggio adunque. Raddoppiamo le cure, persistiamo nelle prove, facciamo reciprocamente tesoro dei suggerimenti di studiosi bacologi e conseguiremo un giorno il sospirato scopo di rivedere le bigattiere italiane gremite tutte di magnifici bozzoli delle antiche nostre pregiatissime razze che fecero la fortuna di tanti allevatori e filandieri.

Angelo de Rosmini.

---

ESPERIMENTI PRECOCI

## DELLE SEMENTI DI BACHI DA SETA.

### Stabilimento di Torino.

*3° Bollettino — 25 marzo.*

*Giappone d'origine.* — I campioni 1, 2, 3, 4, 5, 6 hanno superato l'ultima malattia da tre giorni ed ora percorrono l'età critica trionfalmente. I numeri 7 e 8 sono alla 4°, il n° 28 marcia verso la 3ª e tutti in buone condizioni.

*Razze gialle.* — Il n° 11 è alla vigilia della salita al bosco in ottimo stato; il n. 14 dopo aver sofferto notevolmente all'uscire dall'ultima malattia ora progredisce ancora regolarmente, il n. 26 cammina verso la 4ª in condizioni ancora buone, i numeri 9 e 10 vennero abbandonati definitivamente all'ultima malattia.

*Giappone di riproduzione.* — I numeri 15 e 22 si avvicinano alla salita al bosco; i numeri 13, 14, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 23, 24 e 25 sortono dall'ultima malattia, il n. 27 percorre il 3° stadio. Procedono decisamente bene i numeri 13, 14, 15, 16, 18, 19, 20, 22, 23, 25 e 27; sono un po' disuguali senza però alcun sintomo allarmante i numeri 17, 21 e 24.

## Apprezzamenti.

Dalla pubblicazione dell'antecedente bollettino ad oggi l'opinione è diventata sempre più favorevole ai bachi dei cartoni di importazione originaria, i quali procedono nel miglior modo.

Il giudizio sulle razze gialle invece si è dovuto modificare sensibilmente, perocchè le buone previsioni e le speranze che avevano formate dietro regolare andamento di tutti i varii campioni gialli sino alla vigilia dell'ultimo assopimento, pur troppo, meno l'eccezione del n° 12, mancarono di verificarsi al sopraggiungere dell'età critica.

Un compenso al nuovo disinganno che ci preparano le razze gialle, tanto ricercate e preziose, lo troviamo però nelle riproduzioni giapponesi, i cui varii campioni, di mano in mano che si avvicinano all'età, nella quale ragionevolmente potevasi temere qualche disastro, acquistano invece in vigoria ed in regolarità dell'andamento. Sarebbe un gran bene se le riproduzioni continuassero con *questi buoni auspici, perchè sono diffuse, e anche* perchè si possono ottenere a prezzo moderato.

Fra pochi giorni i nostri campioni avranno formato il loro bozzolo, e riserbandoci a darne il risultato definitivo al prossimo bollettino finale, intanto ci è di soddisfazione l'avere buona speranza di poterlo dare in generale soddisfacente. Ciò deve porgere coraggio ai coltivatori per mettersi di lena e con amore nella nuova campagna, molto più che le notevoli nascite di semente troppo premature, che in questi giorni si annunciano nelle provincie meridionali dell'Italia e della Francia, consolidano l'opinione che il prezzo elevatissimo dei bozzoli compenserà assai largamente d'ogni spesa e d'ogni fatica.

*Il direttore e fondatore dello stabilimento*

Baroni Caloandro.

---

### Stabilimento di Milano.

FRATELLI VIGANO'

*20 Marzo.*

Abbiamo ritardato fino ad ora le informazioni sui nostri esperimenti, perchè riferendosi esse alla nascita ed al successivo andamento dei bachi, giovassero come utile direzione pel futuro allevamento.

Coltiviamo nel nostro stabilimento n° 73 campioni, dei quali 53 originari giapponesi, 8 di riproduzione nostrale e 12 di seme a bozzolo giallo.

Lo schiudimento del seme originario giapponese si effettuò in modo soddisfacente, 29 dei nostri campioni ebbero un resultato completo, per 12 la nascita fu limitata all'80 per cento, 7 l'ebbero del 70 per cento, 3 del 50 per cento, 1 del 40 per cento, 1 del 15 per cento. Il processo di schiudimento fu però lento oltre ogni aspettazione e non simultaneo; alcuni campioni che pure ora si presentano bene, dal primo indizio di nascita impiegarono a completarla fino giorni 22. — L'ultimo indicato col 15 per cento di risultato, dà ancora ogni giorno qualche bacolino. Tale lentezza e mancanza di simultaneità nella nascita, che è un imbarazzo per gli esperimenti, svanirà, lo riteniamo, all'epoca della covatura in grande: in allora lo sviluppo dell'embrione favorito dallo avanzarsi della stagione, non presenterà più quel estremo di resistenza creatoci ora da una nascita anormale in causa della sua precocità.

Gli 8 campioni di riproduzione nostrale schiusero perfettamente bene; due numeri però dopo la nascita perdettero il 10 per cento.

In ottime condizioni ebbe pur luogo la nascita dei 12 campioni seme a bozzolo giallo.

L'andamento dei bachi da seme originario giapponese promette bene: ne abbiamo di tutte le età e quelli sotto il n° 63, già saliti senza perdita al bosco, ci diedero bellissimi bozzoli.

Dei bachi da seme riprodotto, tre prove hanno oltrepassata la quarta muta e l'esito mediocre e cattivo; due altre alla terza età danno buon indizio di sè; due, che sono alla prima loro età, fanno sperare bene, mentre una terza ebbe già cattivo risultato.

Quanto alla specie a bozzolo giallo, i bachi di due campioni hanno superato in ottime condizioni la quarta muta, mediocremente quelli di altre due, un quinto campione riuscì male, altri sei dormono della quarta, e si presentano piuttosto bene, uno è in nascita.

Per un migliore avviamento nella scelta dei cartoni nelle annate avvenire, il nostro fratello *Davide* che fu già quest'anno al Giappone per acquisto seme bachi, pose in coltivazione nello stabilimento 15 campioni seme giapponese di differenti località. — È uno studio per conoscere le migliori qualità di bozzoli, la natura dei bachi che li producono, e le località da cui meglio converrà ritrarre il seme pei nostri bisogni.

Sull'esito del prossimo raccolto non è difficile pronunciare giudicio. Noi assegniamo fin d'ora il *primo posto ai risultati del seme originario. Molte* partite del riprodotto faranno lieti i nostri bachicultori, ma pure lascieranno dietro di sè il disinganno. *E* noi pure con piacere constatiamo il buon esito di varie prove di seme a bozzoli gialli, molte volte perfettamente sano, ma che per ragione solo *di razza, o meglio di località di coltivazione*, ebbe cattiva riuscita.

Ultimiamo la nostra relazione, raccomandando fin d'ora ai bachicultori di non forzare per nulla lo schiudimento del seme originario giapponese. Una *temperatura troppo elevata nella camera di nascita* superiore, cioè a gradi 18 19 Reamur, potrebbe mandare a male partite di cartoni, che, senza ciò, avrebbero compensato spese e fatiche con abbondante *produzione. Gli esperimenti precoci ci die*dero anche su ciò una utile norma; a taluno di coloro che se ne occuparono, il tentativo di accelerare la nascita costò la perdita del seme.

Fratelli Viganò di Giovanni Pietro.

---

## Cose di Città e Provincia.

In questi giorni le diverse compagnie della Guardia Nazionale venivano chiamate dal Municipio pella nomina delle cariche vacanti; e ci ha fatto pena lo scorgere con quanta fatica si riuscisse a raggiungere il numero legale dei presenti. Non sappiamo veramente comprendere da cosa dipenda tanta trascuranza, che infine torna a danno del buon andamento della Guardia. Se i militi, quando si tratta di nomine, concorressero in maggior numero, non si vedrebbero certe stonature. L'altro jeri, per esempio, messi in ballottaggio pella carica di Luogotenente il sig. Giuseppe Marzuttini, ed il conte Lucio Valentinis, venne eletto quest'ultimo. E pensare che il Marzuttini ha fatto la campagna del 1859 nella cavalleria regolare, e come volontario quella del 1860-61! Oh giustizia umana!

*Conegliano, 26 marzo 1867.*

Il dottore **Francesco Gera** moriva nel pomeriggio di jeri. L'Agricoltura ha perduto uno de' suoi apostoli; uno di quegli uomini, che in luogo di ristarsi a perpetuamente piagnucolare e criticare, faceva. Nei primi anni del suo apostolato diede opera a raccogliere un Dizionario d' Agri-

coltore, intorno al quale noi abbiamo sentito dal venerando Vieusseux dirci questo: che si ha da penetrarsi dell' idea che nella grande divisione dei favori dell' intelligenza, come in quelli dell' industria, l' opera lenta, paziente di colui che s' affatica a raccogliere e ammonticchiare il materiale, quantunque più umile, meno appariscente di quello del genio che sbozza i grandi contorni dell' edificio scientifico, o del fabro robusto, che ne eleva mano mano le mura, non per questo lascia d' essere proficua e perciò meritevole d' encomio. Elaborava in seguito con civili intendimenti un giornale — *il Coltivatore* — che fu trovato utilissimo dagli agronomi Lombardi presso i quali a conciliarsi fiducia non fa mestieri il tono cattedratico troppo in *voga da noi, ma studii predominati dallo spirito* di pratica. E questo giornale provvedeva al mezzo più acconcio, pel quale ogni *progresso* locale, ogni lavoro *individuale non rimanesse isolato, ma fosse prontamente* acquisito al patrimonio universale.

Scrisse il Gera, intorno l' atrofia del baco da seta, e fu autorevole la *sua parola nell' illustre consesso* Lombardo, che procurava stornare il terribile flagello.

In questi ultimi tempi stampava a Torino sull' Istruzione Agraria, un lavoro assai coscienzioso, che fu plaudito dal Cordova allora Ministro d' Agricoltura e Commercio; e *l' Italie* in sagace articolo ebbe a dimostrarlo egregio addentellato a cui può commettersi lavoro vastissimo. Non ristava il nostro Agronomo dal propugnare, in tutti i paesi agricoli a vincere le vecchie e fallaci abitudini a diffondere e popolarizzare utili precetti, dovere gli stessi parrochi e maestri elementari conoscere i principii dell' Agricoltura, e spiegarli ed inculcarli alle agricole popolazioni che ne potrebbero trarre sì altamente profitto: quando si pensi che ciò si pratica in Prussia dovrà parerci vergogna che si pretermetta fra noi, ove il diffondere la scienza sarebbe, fuor d' ogni metafora, un frangere il pane a quelle incolte contadinanze.

Ma non soltanto come scrittore giovò il Gera l' Agricoltura, che vi fu largo ancora di generose sollecitudini. Per opera principalmente di lui Conegliano ha veduto fiorire un mercato settimanale d' animali, il più prospero di questi dintorni, e che costituisce un elemento di salda fortuna pel paese e pel territorio. Per cooperazione di lui sorse questa Scuola Agraria, di dove escirà una eletta plejade di possidenti-agricoltori, e d' agenti di campagna, che contribuiranno ad accrescere prodigiosamente la produzione nostrale. E questo ci sarà vantaggio smisurato; giacchè è ormai resa volgare l' argomentazione che la produzione è *ricchezza e forza ed indipendenza, che l' uomo* utile è morale, e che il mezzo migliore di beneficare gli uomini è quello di produrre i mezzi di soccorrere ai loro *bisogni materiali e morali, tanto più che già* quella produzione adduce la pace e la solidarietà sociale.

Noi schivando di proposito, un' alternativa che si ripete *troppo frequente* oggidì, d' infatuarsi cioè ciecamente e di ributtare più ciecamente ancora, abbiamo inteso con queste ricordanze, di rendere un tenue omaggio di riconoscenza a chi abbiamo sinceramente amato, *pell' unica ragione*, che del nostro amore, amava la patria Agricoltura.

BETTINO BRENTANO.

## PARTE COMMERCIALE

### Sete

*Udine* 30 *marzo*.

Gli affari delle sete continuano sempre in buona vista ed i nostri prezzi hanno mantenuto per tutto il corso della settimana una certa tendenza al rialzo, quale prosegue lentamente bensì, ma costantemente il suo cammino. E se le transazioni non hanno preso tutto quello slancio di cui sarebbero state suscettibili in questo momento, lo si deve attribuire alla riduzione delle nostre rimanenze che non sono proporzionate ai bisogni del giorno, ed alle pretese alquanto esagerate dei filandieri, che spingono le loro domande oltre quanto può venir giustificato dalla presente situazione delle cose. Le ragioni che formano le basi dei corsi della giornata ci sembrano, è vero, abbastanza solide per ritenere che questi limiti possano mantenersi senza forti variazioni fino al nuovo *raccolto*; ma dall' altro canto non si può dissimulare che il mese venturo si disporranno le sementi alla covatura, sulla cui buona o cattiva riuscita sta appoggiato l' avvenire delle sete. Le vendite dell' ottava che si chiude non presentano certa importanza, ma pure bastano a provare che si è manifestata nell' articolo una maggior confidenza. Conosciamo, per esempio, venduta una partita greggia padovana $^{11}/_{14}$ di libbre 2500 ad A. L. 33.50; e quest' affare dinota già un aumento di 50 centesimi sui prezzi della settimana scaduta.

La nostra stagionatura ha registrato nel corso della settimana chil. 2552.

Nel giugno dell' anno decorso, pella ricomparsa di qualche partita di bozzoli gialli della vecchia nostra razza, che dopo tanti anni hanno dato pella prima volta un discreto raccolto in alcune privilegiate località, si è mossa la quistione, se pel grande distacco della qualità fra questi e quelli provenienti dalle razze estere, si dovesse istituire due *metide*: una cioè pei bozzoli indigeni e l'altra pei bozzoli prodotti da altre razze estere. La differenza del prezzo era troppo pronunciata per non riconoscere la convenienza e la giustizia delle due *metide*; e quantunque la Camera di Commercio, e la Commissione incaricata della Tassa provinciale s' accordassero pienamente nella necessità di questa misura, non si ha potuto attuarla, perchè erano già state pubblicate le disposizioni per accogliere le denunzie dei filandieri e dei possidenti all' oggetto di desumere il prezzo adequato della Provincia, e perchè gli acquisti dei bozzoli erano già di molto avanzati.

Crediamo pertanto debito nostro di richiamar l' attenzione della Camera sur una quistione di tanta importanza, onde possa prendere per tempo le opportune misure pella formazione di due *metide* distinte.

### Nostre Corrispondenze.

*Lione* 25 *marzo*.

Per tutto il corso della settimana passata si è mantenuta una discreta attività negli affari. Questo movimento, se tale può chiamarsi, fu regolare e sostenuto, e perciò ha servito a consolidare i prezzi, senza produrre quelle brusche fluttuazioni che vedemmo in altre epoche. Si capisce che non venne motivato dalla speculazione, ma piuttosto dai bisogni della fabbrica, ciò che vale molto meglio.

Ed infatti, la situazione dei principali mercati di consumo, i prezzi elevati della materia prima e le incertezze dell' avvenire non permettono per ora di avventurarsi in certe operazioni. Questo sentimento è così generale e così ben compreso qui da noi, che torna affatto inutile il predicare la prudenza. Dall' altro canto si sente un estremo bisogno di lavorare e di non restarsene colle mani alla cintola aspettando giorni migliori; ed è appunto questo bisogno di lavoro che ha rianimato un po' gli affari sulla nostra piazza. Ognuno vuol fare qualche cosa, e sebbene gli acquisti siano parzialmente molto limitati, pure presi tutti assieme presentarono un risultato abbastanza importante.

Le nostre sete di Francia, organzini, trame e greggie, hanno largamente approfittato del movimento, ma quelle che godettero dei primi onori e ch' erano molto ricercate furono specialmente le greggie. Tutto quello che si presentava a prezzi ragionevoli veniva subito acquistato: e lo stesso può dirsi delle greggie classiche d' Italia e di Brussa.

Che se le greggie d' Italia non sono rappresentate sui registri della stagionatura da una cifra ben elevata, lo si deve unicamente attribuire alla estrema scarsezza della roba buona e di merito. Fatta eccezione di alcune balle sulle quali vi è nulla a dire, tutte le altre lasciano molto a desiderare sotto il rapporto dell' incannaggio e della regolarità del titolo. Non istancatevi adunque di predicare ai vostri filandieri del Veneto di migliorare i loro edifizj, e di usare maggiori cure nelle filature, poichè senza di questo le vostre sete saranno sempre neglette e non potranno vendersi che a prezzi vilissimi in confronto di quelle del Piemonte, delle Romagne, e della Toscana.

Fra le sete asiatiche, le giapponesi furono ancora le preferite, ed avrebbero dato luogo a maggiori affari se non si avesse incontrata la difficoltà dei prezzi, che cominciarono a *forsi troppo alti*. Quelle del Bengala sono alfine sortite da quello stato di completo abbandono in cui giacevano da molto tempo: esse hanno cominciato a richiamar l' attenzione di qualche compratore pella qualità eccezionale della seta dell' ultimo raccolto e pella sensibile differenza che esiste fra queste e tutte le altre greggie. In quanto a quelle della China, la domanda è molto limitata, e durano grande fatica a rientrare nel consumo.

La situazione generale della fabbrica non si è punto cambiata: non si può constatare della attività che in certi articoli di moda, e nelle stoffe unite. I *taffetas* neri correnti, non presentano finora alcun miglioramento, sebbene tocchiamo all' epoca in cui questo articolo viene ordinariamente più domandato.

Le vendite dei Cartoni semente dei Giappone d' importazione diretta che si effettuarono all' incanto del 19 corrente, hanno dato i seguenti risultati:

I lotti della prima serie (importazione della Società di Commercio dei Paesi-Bassi) composta di 3011 cartoni, vennero deliberati da fr. 11 a fr. 15.

I lotti della seconda serie (importazione diretta) composta di 1975 cartoni da 1 franco a 3 franchi.

La nostra stagionatura ha registrato nel corso della settimana passata chil. 64748, contro 54,770 della settimana antecedente.



OLINTO VATRI *Redattore responsabile.*

# NON PIU' MEDICINE

## SALUTE ED ENERGIA

**ottenute senza medicina, senza purganti e senza spese**

**a mezzo della portentosa**

# FARINA DI SANITA'

**Revalenta Arabica** di *Barry di Londra*, che guarisce radicalmente e senza spese le digestioni laboriose, i gastrici, gastralgie, costipazioni, emorroidi, umori viscosi, fiati, palpitazioni, diaree, enfiagioni, stordimenti, tintinnio d'orecchie, acidezza, pituite, emicrania, sordità, nausee e vomiti dopo i pasti o per gravidanza, dolori, crudezze, crampi, spasimi ed infiammazione di stomaco, di reni, di ventre, del cuore, delle coste e della schiena, qualunque malattia di fegato, di nervi, della gola, dei bronchi, del fiato, delle membrane mucose, della vescica e della bile; insonnie, tossi, oppressioni, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), serpeggini, eruzioni cutanee, melanconia, deperimento, sfinimento, paralisi, perdita della memoria, diabete, reumatismi, gotta, febbre, isterismo, il ballo di S. Vito, irritazione di nervi, nevralgia, vizio e pochezza di sangue, clorosi, soppressione, idropisia, reumi; grippe, mancanza di freschezza e di energia, ipocondria. Esso è anche indicata come il miglior fortificante pei ragazzi deboli o per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e carni salde.

Estratto di 65,000 guarigioni. — *Cura del Papa.* «Roma 21 Luglio 1866. La salute di Santo Padre è eccellente, principalmente dopo che, astenendosi di ogni altro rimedio, fa i suoi pasti di **Revalenta Arabica** *Du Barry*, la quale operò effetti sorprendenti sopra di lui. Sua Santità non può abbastanza lodare i vantaggi che risente da questa eccellente farina e di cui ne prende un piatto ad ogni pasto.» Corrispondenza della *Gazzetta du Midi.* — N. 52,081: il Duca di Pluskow, maresciallo di Corte, d'una gastrite. — N. 63,184: la moglie del Sig. L. I. Dury, di Jumet presso Charleroi, di molti anni d'intollerabili sofferenze allo stomaco, alle gambe, reni, nervi occhi ed alla testa. N. 62,815 il Sig. I. I. Noël, di 20 anni di gastralgia e sofferenze di nervi o di stomaco. — N. 62,476: Sainte-Romaine-des-Isles (Saône-et-Loire) — Sia lodato Iddio! La Revalenta Arabica ha messo fine ai miei 18 anni di orribili sofferenze di stomaco, di sudori notturni e cattiva digestione. J. Comparet, curato. N. 44,810: L'arcidiacono Alex. Stuart di 3 anni di orribili sofferenze di nervi, reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita. — N. 46,210: il medico Dr. Martin d'una gastralgia ed irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno per otto anni. — N. 46,218 il colonello Watson della gotta, nevralgia e costipazione ribelle. N. 49,422: il Sig. Baldwin del più completo sfinimento, paralisi delle membra, in seguito ad eccessi di gioventù. — N. 53,860 Madama Gallard, contrada Grand-Saint-Michel, 17, a Parigi, d'una tisi polmonare, dopo esser stata dichiarata incurabile nel 1855 e che non avea che pochi mesi di vita. Oggi, 1866, essa gode d'una buona salute.

Ella economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi ed ha operato 65,000 guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento. — Du Barry et Comp., 2, Via Oporto, Torino — in scatole di latta, del peso di lib. 1/2 brutto, f. 2.50; di lib. 1, f. 4.50; di lib. 2. f. 8.—; di lib. 5, f. 17.50; di lib. 12, f. 36; di lib. 24, f. 65.

La **Revalenta alla Cioccolata** *Du Barry*, in polvere, alimento squisiti per colazione e cena, eminentemente nutritivo, si assimila, e fortifica i nervi e le carni senza cagionare male di capo, nè riscaldo, nè gli altri inconvenienti delle Cioccolate ordinariamente in uso. Si vende in scatole di latta, sigillate, di: 12 tazze, f. 2,50; 24 tazze, f. 4.50; 48 tazze, f. 8; 288 tazze f. 36; 576 tazze, f. 65. Si spedisce mediante una vaglia postale, od un biglietto di Banca. Le scatole di 36 e 65 lire, franco in provincia.

DEPOSITI IN ITALIA

| | | |
|---|---|---|
| ASTI | sig. | *Guglielmini e Socino Droghieri* |
| BERGAMO | » | *Gio. L. Terni, farmacista* |
| BOLOGNA | » | *Enrico Zarri* |
| GENOVA | » | *Carlo Bruzza, farmacista* |
| MILANO | » | *Bonaccina, corso Vitt. Em.* |
| PADOVA | » | *Teofilo Ronzoni, farmacista* |
| VERONA | » | *Francesco Pasoli, farmacista* |
| VENEZIA. | » | *Ponci, farmacista.* |

# IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

*il più ricco di disegni e il più elegante d'Italia*

**È pubblicato il fascicolo di Dicembre**

*Illustrazioni contenute nel medesimo:*

Figurino colorato delle mode — Figurino di abbigliamenti per fanciulli — Disegno colorato per ricami in tappezzeria — Disegno colorato per calotta — Tavola di lavori all'uncinetto ed alla reticella — Tavola di ricami a bianco — Modelli tagliati a macchina — Musica.

**Prezzi d'abbonamento**

*Franco di porto per tutto il Regno:*

Un anno L. **12** — Un sem. **6.50** — Un trim. **4.**

Premio interamente gratuito.

Chi si abbona per un anno riceve in dono un elegante ricamo, campionato in lana e seta sul canevaccio.

Mandare l'importo d'abbonamento o in vaglia postale o in lettera assicurata alla Direzione del **Bazar**, via S. Pietro all'Orto, 13, Milano. — Chi desidera un numero di saggio L. **1.50** in vaglia od in francobolli.

# IL LIBRO DELL' OPERAIO

ovvero

## I CONSIGLI DI UN AMICO

*scritto dedicato*

**Alla società dell'Amor Fraterno**

DELL' AVVOCATO

**CESARE REVEL.**

Membro della Società italiana d'Economia Politica, membro onorario della Società dell'*Amor Fraterno*, della Società generale degli Operai di Torino e della Società degli Operai di Abbadia Alpina.

Si vende dai principali librai d'Italia al prezzo di italiani cent: 60, e dell'autore in Torino, piazza Madonna degli Angeli N. 2. piano 3zo. —

# MANIFESTO D'ASSOCIAZIONE

Nell'intendimento di soddisfare ad un bisogno e di fare cosa utile e gradita, non solo ai Friulani, ma ben anco agl'Italiani di ogni regione, il sottoscritto ha divisato di pubblicare una grande Carta Topografica di questa vasta ed importante Provincia, la quale per comprendere i confini politici ed i naturali sarà estesa da Sud a Nord dalla Valle della Gail fino alle lagune Venete sulla lunghezza di chilometri 150, e da Ovest ad Est abbraccierà una largezza di circa chilometri 120 dalla Valle del Piave nel Cadore fino a quella dell'Idria nel Goriziano sulle Alpi, e, Venezia e Trieste sul mare.

La carta sarà disegnata ed incisa in rame nella scala di $^{1}/_{100000}$ del vero colle norme e cogli stessi dettagli della grande Carta Topografica del Regno Lombardo-Veneto pubblicato dall'Istituto Geografico Militare di Milano fin dal 1838, con tutte le variazioni avvenute nel sistema stradale fino al presente.

Le dimensioni del disegno risulteranno pertanto di met. 1, 50 in lunghezza e met. 1, 20 in larghezza; si dividerà in sei fogli della larghezza di met. 0, 60 ed altezza met. 0, 60

Per tal guisa il lavoro che imprendiamo a pubblicare tornerà utile a tutti i dicasteri Governativi tanto Civili come Militari, ai Comuni, agl'Istituti d'ogni sorte, agli Avvocati, Notaj, Medici, Ingegneri, Periti Agrimensori, Imprenditori, ed a tutti quelli che coltivano gli studj Geografici applicati alla strategia, all'Amministrazione ed alla statistica e che vogliono acquistare un'idea precisa di quest'importante regione Italiana.

La carta sarà completamente stampata nel periodo di un'anno pubblicandone un foglio ogni due mesi.

Il prezzo complessivo dei sei fogli non potrà oltrepassare Italiane Lire 30 —.

Tosto che il lavoro per l'incisione sarà stabilito, con apposito avviso verrà annunziato il giorno preciso in cui comincierà la pubblicazione.

La sottoscrizione è aperta presso il Negozio dell'Editore *Udine li 10 Febbrajo 1867.*

PAOLO GAMBIERASI.

# IL DIRITTO

## GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA ITALIANA

Si pubblica a Firenze tutti i giorni.

**Prezzo d'associazione**

| | anno | semestre | trimestre |
|---|---|---|---|
| Regno d'Italia | L. 30 | L. 16 | L. 7 |
| Francia | » 48 | » 25 | » 1941 |
| Germania | » 65 | » 33 | » |

# Seme Bachi Del Giappone

IMPORTAZIONE DIRETTA

**della ditta C. BARONI di Torino.**

Sino a tutto Aprile prossimo è aperta una doppia Sottoscrizione ai Cartoni originari, che la Ditta C. BARONI farà esportare direttamente dal Giappone e accompagnare in Italia per la campagna serica del 1868.

**Prima sottoscrizione** — L. 100 ogni azione, pagabili per L. 20 alla sottoscrizione, il resto a saldo dopo la verifica dei conti e alla consegna dei cartoni, il *cui prezzo comune sarà ragguagliato a sole L. 1. 50* più del costo borsuale, constatato da regolare resoconto.

**Seconda sottoscrizione** — Prezzo finito L. 12 ogni Cartone, valuta legale, pagabili con L. 2 alla sottoscrizione, il resto a saldo alla consegna dei Cartoni.

**CONDIZIONI GENERALI**

1° I Cartoni saranno provveduti all'interno del Giappone e nelle più accreditate Provincie, col concorso della solita Casa Bancaria di sua corrispondenza a Jokohama, che è forse la più notevole casa d'Europa colà stabilita. Essa contrapporrà come sin qui ha praticato, la sua firma ad ogni Cartone.

2° La Ditta C. BARONI assume impegno specificato sia per Cartoni esclusivamente verdi annuali come verdi bianchi, a scelta dei committenti, e ne garantisce la genuina provenienza e l'annualità delle razze.

3° I Sottoscrittori hanno facoltà di recedere dalla sottoscrizione sino a tutto Giugno, dietro l'esito dei Cartoni forniti pel prossimo allevamento, e in questo caso sarà restituito integralmente ogni acconto versato.

4° Il ritiro dei Cartoni dovrà essere effettuato entro due mesi dall'arrivo.

4° Nel caso che forza maggiore ne rendesse impossibile l'esportaziooe, tutte le spese incontrate saranno a carico esclusivo della Casa.

Qualora la quantità che si potrà esportare non arrivasse a coprire tutti gli impegni assunti, la consegna comincierà dalla testa della sottoscrizione, e rimarranno privi gli ultimi sottoscritti.

6° I Municipici, le Camere di commercio e tutti i Corpi morali legalmente costituiti, possono esimersi da qualsiasi pagamento anticipato, bastando un atto regolare che prometta il voluto pagamento da eseguirsi trenta giorni dopo la consegna dei Cartoni.

Torino, 1 Marzo 1867

C. BARONI.

NB. — La Ditta C. BARONI, la prima Casa d'Italia che ha cominciato a importare Cartoni dal Giappone pel Commercio, nel 1865 consegnò scrupolosamente ottimi Cartoni ai suoi clienti a L. 10. quantunque il prezzo medio del costo borsuale ammontasse a L. 14.

Nel corrente 1867 è forse l'unica Casa che abbia consegnato ai suoi Sottoscrittori *Esclusivamente Cartoni verdi annuali dei primi acquisti fatti a Jokohama*, e questi a L. 10 e 12, secondo l'epoca della sottocrizione, senz'altro aumento, malgrado che il costo medio sia salito a prezzo ben maggiore.

Le Prove precoci dei Cartoni da essa esportati e distribuiti ai propri Sottoscrittori sono visibili in qualsiasi ora al Regio Stabilimento agrario *Bourdin Maggiore e Comp.* di Torino, ai campioni 1, 2, 3, 4, 5 e 6.

# AVVISO.

Mi faccio un dovere di avvertire che fra brevi giorni ho divisato di ricominciare il mio giro artistico; allo scopo di dare dei concerti di Cembalo Armonium ed Organo, nella speranza di essere onorato di numeroso concorso antecipo i miei dovuti ringraziamenti.

GIACOMO CARLUTTI

Maestro Prof. e Improv. di Musica.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.